



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI INVALIDI CIVILI

Ente morale per Decreto del Presidente della Repubblica 23.12.1978

SEDE REGIONALE DEL VENETO – SEDE PROVINCIALE DI VENEZIA

C.so del Popolo, 227/ C – 30172 – Mestre – Venezia – tel. 041 5315295 – fax 041 5315347

Mail: anmicve@libero.it – info@anmicveneto.org – web: www.anmicveneto.org

CONEGLIANO, 25 SETTEMBRE 2010 - SALA AUDITORIUM “DINA ORSI”

LA DISABILITA' VERSO LA CITTADINANZA ATTRAVERSO L'APPARTENENZA

Un saluto a tutti e un ringraziamento particolare al Sindaco del Comune di Conegliano che ha favorevolmente accolto la nostra richiesta di incontrare la cittadinanza sul tema della Disabilità ospitandoci.

In questi anni, in cui il racconto mediatico ha scalzato il racconto epico, quello mitico e leggendario, il racconto di testimonianza popolare, facendo sparire la piazza della comunicazione, siamo entrati in una crisi d'identità senza precedenti; chiamati perciò a esporre la faccia per legittima difesa.

TESTIMONIANZA DIRETTA..

Nel 1994, subii l'ictus cerebrale e mi associai all'ANMIC dove incontrai degli altri invalidi e contando sulle nostre forze e sulla nostra ostinazione, lottando ogni giorno riuscimmo ad agguantare per i capelli l'ANMIC di Venezia che stava affondando. Questa è la testimonianza di un disabile come voi.

Adesso è la sede di Treviso a lanciare il suo S.O.S; alcuni volontari, sentendo ululare la sirena d'allarme, si sono messi a disposizione per dare una mano.

La scelta Associativa ha avuto origine per condizioni oggettive ma anche per cognizione della solitudine e dell'isolamento.

Un giorno ebbi un'intuizione allegorica; una zattera in mezzo al mare che raccoglieva naufraghi, c'era una bandierina con un gabbiano in volo.. e una lucerna di fortuna.

Interpretando la metafora, la zattera divenne L'ANMIC punto d'appoggio per la categoria da cui inviare messaggi nella notte del Paese.

Seguendo il ragionamento: la lucerna accesa nel buio, vista da lontano, apparve come punto luminoso, spostata in su e in giù, in lungo e in largo, formava delle linee scriventi, aperte alla comunicazione solidale.

Ai giorni nostri la tempesta si è abbattuta sulla “zattera-ANMIC”: occorrono naviganti per mantenere la rotta.

Pure l'ANMIC, a sua volta, ha bisogno dell'Assemblea per far convergere in un progetto vivente di democrazia i due bisogni: (aiuta chi t'aiuta).

Crescerà così la ragione dello stare insieme, la nostra graduale maturazione civile, quella della società stessa e pure della classe politica.

Per questa via, speriamo, si curerà l'offeso sentimento sociale.

L'invalido è un cittadino di diritto, anche per lui vale la sintesi “una testa, un voto, un'altra testa un altro voto...e così via, democraticamente parlando.”

Dobbiamo esserci, organizzati possibilmente in una grande Associazione come l'ANMIC, per contare di più, valere di più, avere più forza contrattuale, da gettare all'occorrenza, come ferro sul piatto della trattativa.

Nel mondo occidentale il progresso tecnologico batte i tempi; non ha però coinciso con la convivenza civile.

Registriamo ovunque un forte sviluppo scientifico, ma vi è stata contemporaneamente, un'erosione del tessuto sociale che determina alienazione diffusa a tutti i livelli.

Le speculazioni finanziarie hanno fatto il resto.

Non lo diciamo noi, lo dice il Premio Nobel 2008 per l'Economia, Paul Krugman, sul New York Time del 21 agosto: “Coloro che dettano al mondo la politica economica – banchieri,

finanziari, ministri, presunti difensori delle grandi virtù fiscali- si comportano come i sacerdoti di oscuri culti antichi, e chiedono, ad ogni svolta, ad ogni evento che chiamano *cambiamento*, dei sacrifici umani, come per placare la rabbia di un Dio invisibile.” Altrimenti, si chiede Krugman, “come spiegare che quasi tutto ciò che questi sacerdoti impongono porta continui tagli di bilanci, la disoccupazione che cresce, la Borsa che cade, la gente stordita da nuove rinunce – perdita della casa, della scuola, del lavoro – che non portano frutti? Per questo io chiedo: quando finiremo di fare sacrifici umani al Dio di una élite di presunti esperti che sta rovinando il mondo..?”

LA FACCIA DI OGNUNO DI NOI

Il Paese è preso nei gorgghi di una deriva anomala e imprevedibile, la cosa ci riguarda molto da vicino e ci sprona contemporaneamente a cercare il confronto aperto al fine di affrontare i futuri percorsi.

Lévinas, in un suo saggio, scrive: *“La faccia è il mezzo attraverso il quale l’invisibile che è nell’uomo si fa visibile ed entra in rapporto di scambio con noi..”*

Quando, per vari motivi la perdiamo, assumiamo una condizione abietta, sordida, rancorosa, cerchiamo il margine, l’ombra, costretti ad inseguire, spandiamo livore intorno, cercando la rovina liberatoria.

Nella nostra morbosa scelta autodistruttiva, c’è tutto il senso di una sconfitta biblica: Muoia Sansone e tutti i Filistei!

Entrando nel mondo della disabilità, ho scoperto che la guerra di ognuno contro ognuno e di tutti contro tutti, continua e mi sono reso conto dell’impossibilità umana di mettere lo zaino a terra.

Viviamo un tempo strano, un tempo difficile, smarrito nel chiacchiericcio diffuso, la scelta dell’appartenenza per riappropriarci della cittadinanza, risulta essere l’unica possibile.

La faccia dunque, è il luogo della sincerità, lì c’è scritto tutto, anche la menzogna, perfino le zone lasciate in ombra.

Il coraggio di esserci è il coraggio della faccia nuda.

Nella nostra comune condizione, cittadinanza e appartenenza sono sinonimi di integrazione sociale.

La faccia ragazzi, la faccia è il luogo dell’incontro, dove si riflettono istantaneamente le emozioni, sia manifeste che trattenute.

Le dimensioni pubbliche e private, così come quelle sociali ed esistenziali, si inscrivono sull’unica, irripetibile, incomparabile faccia di ognuno di noi.

Lì leggiamo dell’ombra e della luce, della caverna primordiale dell’inconscietà e dell’infinito azzurro delle stelle da cui viene la vita.

Pertanto non possiamo assolutamente mettere lo zaino a terra; noi disabili continueremo la marcia, iniziata negli anni cinquanta.

In cammino ragazzi, la marcia è ancora lunga:

Nel mondo globale, dobbiamo esserci, persuadere, convincere, dire che lo strumento autentico del fare economia, sono gli uomini, che non è vera l’economia asservita al gioco finanziario.

LO STATO HA BISOGNO DI NOI

Lo Stato ha bisogno di noi e noi abbiamo bisogno dello Stato: i due bisogni vanno coniugati insieme se vogliamo reggere ai processi in atto. La Cosa Pubblica non va assolutamente ripudiata, né perduta.

E noi invalidi civili, dobbiamo ergerci a difesa di questa forma politica, la democrazia, che ci ha riconosciuto e tutelato finora..

Vogliamo assumere un impegno di movimento verso il profondo per rispuntare alla luce, giacché le piante non possono crescere verso l’alto, se contemporaneamente non mettono radici nella terra.

Nelle Organizzazioni, l’approfondimento di merito, la professionalità quindi, è il modo migliore per mettere ordine.

Approfondimento, nel nostro caso specifico, significa ridare un'anima al terzo settore e allo Stato Sociale ambedue in seria e drammatica crisi.

Significa recuperare il gusto della partecipazione di Cittadini a pieno titolo.

UN INVALIDO, UN VOTO...

Non si può più produrre mirando solo all'efficienza, senza tener in conto cosa si stia facendo, che cosa si lascia in eredità alle generazioni future, alla natura e all'anima del mondo.

Finché l'economia si baserà sul profitto, sarà sempre un'economia di guerra, non perseguirà affatto il benessere delle popolazioni. Il prodotto finale, la cifra finale, l'effetto finale saranno la paranoia totale, la competitività (*a chi diventa matto più in fretta e furia*), diffuse su scala globale. Questo va detto con rigorosa serietà.

Le nuove frontiere del sapere e il progresso della scienza, basati sulla fissione antagonista, sul bombardamento mediatico, inscritte in questa logica e da tale logica perseguite, servono a ignorare i Diritti di Cittadinanza, a cancellare le Regole Democratiche, a primeggiare sul sottostante, svuotato, paesaggio dell'incomunicabilità.

Tiriamoci su le maniche, amici, lo possiamo fare, lo dobbiamo fare!

Non lasciamoli soli il Legislatore, il Funzionario, il Politico, il Burocrate: a volte, anche loro, perdono la bussola e vanno in bambola...

Un invalido, un voto, quanti siamo? E quanti voti depositiamo nelle urne ad ogni tornata elettorale?

Non valgono forse le nostre crocette poste sulle schede?

Non ci rimane che la faccia, mostriamogliela dunque, mostriamogliela con orgoglio.

In un Mondo che tende all'omologazione, la Diversità è un patrimonio prezioso in aggiunta alla Comune Ricchezza.

La vita è una cosa seria, non buttiandola!

Proveremo ad abbattere le barriere del silenzio, alzando la testa al sole del III° Millennio.

L'orologio simbolico di ieri, in cui l'ordinata processione delle lancette scandiva la partecipazione di massa è andato in frantumi. Ora dovremo imprimere nuove connotazioni di coscienza al movimento. Il movimento è la forza della vita.

Essere cittadini a pieno titolo orientati verso la piazza, magari per ordine sparso, tuttavia nell'intento di incontrarci al di là dell'aurora, nell'alba, riscoprendo attivamente il gusto della partecipazione, dell'appartenenza e della cittadinanza. La corruzione ci costa 60 miliardi di euro all'anno, la politica e il suo indotto è un buco nero, il nepotismo dilaga nelle istituzioni, le auto blu impazzano, l'evasione fiscale, da un calcolo della Confindustria, è stimata sui 275 miliardi di euro annui.

Di converso, i governi non sanno fare di meglio che aprire la caccia ai "falsi invalidi" anche nelle regioni –come la nostra- dove l'INPS stesso, nel 2009, ha accertato che non esistono casi di invalidità fraudolenta in Veneto.

La manovra complessiva che si ripeterà nei prossimi 3 anni, di cui peraltro nessuno ci dice quanto è costata e costerà, ha comunque portato il modestissimo "risparmio" di 330 milioni di euro nelle casse dell'INPS.

L'incidenza del contenzioso che scaturisce dalle verifiche INPS è un ulteriore dato che non è dato sapere.

Dobbiamo riedificare lo stato etico dei cittadini.. spetta a noi scendere in campo; avanti coi carri ragazzi, il sole mangia le ore!

Bruno Vidal
Presidente ANMIC di Venezia
Commissario ANMIC Regionale del Veneto
Coordinatore Provinciale HAND



L'Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili fondata nel 1956 è l'Associazione che per legge, ha la rappresentanza e la tutela dell'intera categoria degli Invalidi Civili, in sede istituzionale l'ANMIC è rappresentata in tutte le Commissioni mediche per il riconoscimento dell'invalidità civile e presso le Commissioni per il collocamento al lavoro. L'ANMIC ha promosso tutta la legislazione in favore della categoria degli Invalidi Civili. E' presente con 103 Sedi provinciali, 19 Sedi regionali ed oltre 360 delegazioni comunali, ed è strutturata in dipartimenti.